

RASSEGNA STAMPA
del
28/12/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 27-12-2012 al 28-12-2012

27-12-2012 Il Giornale della Protezione Civile Pioggia, neve, vento e nebbia sull'Italia. Allerta in Toscana	1
27-12-2012 Il Giornale della Protezione Civile Liguria e Piemonte: frane ed evacuazioni	2
27-12-2012 Il Salvagente.it Assicurazione casa obbligatoria, costerà 200 euro all'anno	3
27-12-2012 Quotidiano.net Dalla Costa Concordia alle stragi negli Usa La crisi, lo spread, l'Imu e le dimissioni di Monti	4
28-12-2012 Il Sole 24 Ore Dall'Emilia un esempio per l'Italia	6
27-12-2012 Il Sole 24 Ore (Casa24) I piccoli centri soffrono di più	8

Pioggia, neve, vento e nebbia sull'Italia. Allerta in Toscana

- Attualità - Attualitàà - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

Giornale della Protezione Civile, Il

"Pioggia, neve, vento e nebbia sull'Italia. Allerta in Toscana"

Data: **27/12/2012**

Indietro

Pioggia, neve, vento e nebbia sull'Italia. Allerta in Toscana

La penisola italiana sarà interessata anche oggi da un'ondata di maltempo che interesserà soprattutto il centro sud, ma anche al nord si registreranno nevicate a tutte le quote. Inoltre poi vento forte e mare agitato hanno fatto scattare l'allerta meteo in Toscana

Giovedì 27 Dicembre 2012 - Attualità -

Il giorno di Santo Stefano è stato interessato da piogge sparse e da locali temporali in particolar modo sul centro sud dell'Italia e sulla Sardegna. Qualche goccia è caduta anche sulle coste del Veneto e del Friuli Venezia Giulia.

Una giornata quella di ieri che ha visto particolari disagi ancora una volta in Toscana, specialmente nella provincia di Arezzo. Forti temporali infatti si sono registrati un po' su tutto il territorio a cominciare dalle 15 con qualche allagamento di garage, stanze al pianterreno e scantinati ma soprattutto forti disagi per le rappresentazioni sacre dei presepi viventi numerosissimi ad Arezzo e provincia e in molti casi rinviate. L'intensità delle piogge con il passare delle ore è diminuita ma il maltempo è rimasto la costante della giornata.

Le precipitazioni continueranno anche per la giornata odierna, abbandonando la Sardegna e l'Emilia Romagna, ma concentrandosi su tutte le altre Regioni a scendere con piogge sparse, locali temporali di moderata intensità e nebbie sulla Pianura Padana e lungo gli Appennini. Le Alpi lungo il confine nord dell'Italia, e in particolar modo le Dolomiti, saranno interessate oggi da nevicate a tutte le quote deboli o moderate.

Le temperature saranno oggi in sensibile diminuzione nei valori minimi al nord, specialmente per quanto riguarda le regioni centro-orientali e la Toscana, mentre non si registreranno variazioni significative altrove e nei valori massimi, che al sud Italia rimarranno ancora attorno ai 17-20 gradi.

Ma non saranno solo pioggia e neve ad interessare la penisola oggi: le previsioni del Dipartimento della Protezione Civile infatti attendono venti forti, con locali burrasche, lungo le coste tirreniche e della Sicilia e Sardegna, e conseguenti mari da molto mossi ad agitati e molto agitati.

Un'allerta meteo per mare agitato e vento forte è stata emessa dalla Sala operativa unificata della protezione civile (Soup) della Regione Toscana, ed interesserà le zone costiere in corrispondenza della Foce dell'Arno, del Cornia e delle Isole dell'Arcipelago, nelle province di Grosseto, Livorno e Pisa, dalle 17.00 di oggi fino alle 11.00 di domani, venerdì 28 dicembre.

La Protezione Civile regionale prevede, dal pomeriggio di oggi, "mare agitato e vento di libeccio/ponente fino a burrasca al largo, in particolare sulle isole dell'Arcipelago a nord dell'Elba e successivamente in serata sulla costa pisana e livornese. Le condizioni di mare agitato, con vento di ponente/maestrale fino a burrasca, si manterranno fino alla prima parte della giornata di domani".

Redazione/sm

Liguria e Piemonte: frane ed evacuazioni

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Giornale della Protezione Civile, Il

"Liguria e Piemonte: frane ed evacuazioni"

Data: **27/12/2012**

[Indietro](#)

Liguria e Piemonte: frane ed evacuazioni

A Borghetto Vara (SP) tre famiglie sono state costrette a lasciare le proprie abitazioni. In Piemonte una frana ha interrotto la linea ferroviaria Limone Piemonte - Ventimiglia

Giovedì 27 Dicembre 2012 - Dal territorio -

Liguria. Un frana - fronte di 700 metri - si è verificata il 24 dicembre a Borghetto Vara, in provincia di La Spezia, costringendo all'evacuazione tre famiglie, in località Ripalta. Un primo smottamento si era già verificato in seguito alle alluvioni del 2011, ma le condizioni meteo degli ultimi giorni ha peggiorato la situazione, minacciando - oltre alle case - la caserma della Forestale e la SS Aurelia. Il versante collinare è monitorato dal Comune e dalla Protezione civile. Piemonte. Un'altra frana - questa volta il giorno di Natale - ha interrotto la linea ferroviaria Piemonte - Ventimiglia, nel tratto tra Fontan-Saorge e S. Dalmas de Tende: un masso ha ostruito i binari. Sul posto si sono recati geologi e squadre di interventi del governo francese, che hanno constatato la necessità di mettere in sicurezza l'intera parete da cui si è staccato il masso. La riapertura è prevista non prima del 7 gennaio.

Red - ev

Assicurazione casa obbligatoria, costerà 200 euro all'anno**Il Salvagente.it**

"Assicurazione casa obbligatoria, costerà 200 euro all'anno"

Data: **28/12/2012**

Indietro

Assicurazione casa obbligatoria, costerà 200 euro all'anno

Il provvedimento che la prevede è legge. Le simulazioni di Supermoney.

Un'assicurazione casa obbligatoria come l Rc auto che copra contro i rischi di calamità naturali. È quanto prevede il dl n. 59/2012 in materia di riordino della protezione civile, recentemente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Il provvedimento porta la firma di Paolo Clemente, responsabile laboratorio rischi sismici dell Enea l Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile e nasce all indomani delle catastrofi naturali, che nel 2012 hanno scosso l Italia.

Contro le calamità naturali Nel dettaglio, il dl da poco diventato legge prevede l avvio di un regime assicurativo per la copertura dei rischi derivanti da calamità naturali sui fabbricati a qualunque uso destinati in quanto possono essere estese tutte le polizze assicurative contro qualsiasi tipo di fabbricato appartenente a privati .

La fase sperimentale Prima che entri ufficialmente in vigore, il dl prevede un regime transitorio anche a fini sperimentali: entro tre mesi dalla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dovrà, quindi, essere emanato un regolamento che stabilisca modalità e termini per l avvio del nuovo regime assicurativo.

I costi: dai 100 ai 200 euro all'anno L'analisi dei preventivi assicurazione adesso sul mercato, effettuata da SuperMoney, mostra che i costi per la copertura oscillano fra i 100 e i 200 euro all anno in proporzione alla pericolosità della zona in cui è ubicato l immobile e alle eventuali caratteristiche antisismiche dell edificio.

Il 70% delle case non a norma A tal proposito, è doveroso ricordare che il 70% delle case in Italia non è conforme alla normativa vigente. In questo caso, oltre alla polizza eventi atmosferici obbligatoria, bisogna mettere in conto anche le spese per la messa in sicurezza

dell edificio (come, ad esempio, lo studio da parte di un ingegnere, che, in assenza di progetto, può costare fra i 50 e i 100mila euro).

Il provvedimento ha già scatenato numerose polemiche soprattutto in virtù del fatto che, così come è stato formulato, prevede l esclusione, anche parziale, dell'intervento statale per i danni subiti da fabbricati . Senza contare che la polizza graverà ulteriormente sulle tasche dei contribuenti, già abbastanza colpiti dall Imu.

Ultimo aggiornamento: 27/12/12

Dalla Costa Concordia alle stragi negli Usa La crisi, lo spread, l'Imu e le dimissioni di Monti

- Quotidiano Net

Quotidiano.net

"Dalla Costa Concordia alle stragi negli Usa La crisi, lo spread, l'Imu e le dimissioni di Monti"

Data: **27/12/2012**

Indietro

Dalla Costa Concordia
alle stragi negli Usa
La crisi, lo spread, l'Imu
e le dimissioni di Monti

TUTTI I VOLTI DEL 2012

Sondaggio QUAL E' L'EVENTO PIU' RAPPRESENTATIVO DELL'ANNO?

Una nave è naufragata all'isola del Giglio, il terremoto ha lacerato l'Emilia e Lucio Dalla ci ha lasciati. E poi crisi, tasse e caduta del governo tecnico. Tra eventi, lutti, immagini e parole il 2012 se ne va
di Silvia Minelli

Condividi

Clicca due volte su qualsiasi
parola di questo articolo per
visualizzare una sua definizione
tratta dai dizionari Zanichelli
Email Stampa Newsletter

La tragedia della Costa Concordia (Prisma)

Articoli correlati IL PERSONAGGIO DEL 2012? LA PAROLA DEL 2012?

LE GALLERY PIU' CLICcate Spopola il gossip

Da Schettino ai Marò, l'Italia è in alto mare di Ilaria Ulivelli

Imu, Fisco e proteste. Lotta dura allo spread di Achille Perego

Roma, 27 dicembre 2012 - Si appresta a concludersi questo 2012, probabilmente per la felicità di molti e la tristezza di pochi. Un anno che sembrerebbe di transizione, preludio a qualcosa di migliore, anche solo perché "peggio di così... proprio non si può andare".

Sembra ieri che ci trovavamo con il bicchiere di spumante in mano ad esprimere un desiderio di fronte ai botti di Capodanno, invocando pace e serenità. Invece sono arrivate tasse e conti in rosso. Un 2012 in cui abbiamo tenuto d'occhio lo spread, l'Imu ci ha tolto il sonno e il governo dei tecnici è andato alla deriva.

Ma da buoni ottimisti ora possiamo dire che finalmente quest'anno terribile se ne sta andando e si può tornare a sperare. Speriamo che la crisi ci lasci finalmente tirare il fiato, che la situazione politica si definisca regalandoci una stagione di stabilità (previsione molto ottimistica). Fra poco l'Italia tornerà a votare per scegliere il nuovo presidente del Consiglio. Sulla scena di fine anno Berlusconi, Bersani, ma anche Monti. I tecnici contro i 'vecchi' della politica. Per la premiership non correrà Renzi il 'rottamatore', protagonista però della lunga corsa delle primarie del Pd vinta dal segretario.

Ma il 2012 è stato anche l'anno del naufragio della Costa Concordia, dello scandalo dell'Ilva di Taranto, delle stragi in Siria, della morte di Lucio Dalla, del terremoto in Emilia e dell'uragano Sandy.

Dalle catastrofi ambientali a quelle politiche passando per quelle umane. Negli Stati Uniti si è compiuta una strage senza precedenti: un folle è entrato in una scuola elementare e ha ucciso 26 persone, tra cui venti bambini.

Si è inevitabilmente riaperta la polemica sulle armi facili e Obama è stato chiamato a prendere una decisione. Ma il presidente Usa è stato anche eletto dal Time 'uomo dell'anno', così come il nostro Mario Draghi dal Financial Times. E qualche altra bella notizia ha affiancato le sciagure di un anno che senz'altro ci ricorderemo.

Intanto, per la gioia di tutto il mondo, William e Kate diventeranno presto genitori, anche se la duchessa di Cambridge

Dalla Costa Concordia alle stragi negli Usa La crisi, lo spread, l'Imu e le dimissioni di Monti

ha dovuto fare i conti con le nausee dei primi mesi. Ed è incinta anche l'affezionata Belen, non di Corona però su cui è scesa un po' l'attenzione, ma del ballerino di Maria De Filippi Stefano De Martino. La Juve è tornata a vincere lo scudetto (anche se qui forse la gioia non è stata proprio di tutti). Usain Bolt è volato nella leggenda alle Olimpiadi di Londra, mentre SuperMario Balotelli ci faceva impazzire con i suoi guai.

Insomma, sono tante le cose di questo 2012 che resteranno con noi. Nei nostri cuori e nella nostra testa. Di sicuro poco è rimasto nelle nostre tasche. Ma andiamo avanti fiduciosi, con la speranza che il 2013 sia più easy e meno 'choosy' (cit. ministro Fornero).

Silvia Minelli

Condividi l'articolo

*Dall'Emilia un esempio per l'Italia**RICOSTRUZIONE SOLIDALE*

Alberto Quadrio Curzio La solidarietà che s'è concretizzata nella ricostruzione dell'Emilia Romagna e delle zone contigue colpite dal sisma del maggio scorso è un esempio da evidenziare nel concludere il 2012. La Regione Emilia Romagna (alla quale ci riferiamo in prevalenza sia perché supera il 90% dell'area colpita sia per omogeneità amministrativa) ha avuto una grande capacità istituzionale, sociale ed economico-imprenditoriale unendo rapidità e rigore, efficienza ed altruismo. È un esempio di etica civile e di competenza che va meditato e che tutti noi dovremmo avere per la ricostruzione del nostro Paese, che non è fuori dalla crisi anche se ha evitato un crollo finanziario. Il sisma ha colpito un'area dell'Emilia Romagna di 550 mila abitanti, con alta densità di popolazione e di attività economica in 33 comuni del "cratere", con circa 48 mila unità produttive e 190 mila addetti. Riferendosi all'area del DL. 1 giugno 2012, che comprende più comuni anche in altre regioni, si arriva a 760 mila abitanti. I danni all'edilizia abitativa, agli edifici pubblici, storico-artistici e religiosi, alle infrastrutture e alle attività produttive, sono stimati per tutta l'area colpita in 13,27 miliardi e per la sola Emilia Romagna in 12,2. I danni sono tuttavia maggiori non solo per le vite umane perse (che non hanno prezzo) ma anche per quelli sociali e per quelli economici indiretti per le interdipendenze produttive. La ricostruzione era ed è, dunque, un'operazione molto difficile e non solo una questione di risorse finanziarie. Accenneremo a queste per concentrarci invece sulle risorse umane operanti in modo organizzato nelle istituzioni, nella società e nell'economia di cui vive una buona democrazia. Le risorse finanziarie mobilitate a vario titolo dovrebbero essere tra 9 e 10 miliardi, compreso il contributo della Ue, a cui si aggiungono 6 miliardi come "prestito fiscale" (per il pagamento di tributi e contributi con garanzie e interessi a carico dello stato) della Cdp che ha svolto un ruolo molto importante in tutte le complesse operazioni che hanno coinvolto le istituzioni, l'Abi, le banche. La cifra può apparire grande ma tale non è sia per quanto detto sulla mancata stima di taluni danni sia perché è discutibile l'aggregazione di importi con finalità e tempi di erogazione diversi. Le risorse umane organizzate nelle istituzioni, nella società e nell'economia, hanno dimostrato che iniziativa e responsabilità possono produrre risultati eccezionali. Vediamo come. a) Le istituzioni si sono organizzate intorno alla regione Emilia Romagna, il cui presidente, Vasco Errani, è stato nominato dal governo Commissario. Egli ha operato molto bene con una governance centrata su un comitato istituzionale composto da sindaci e presidenti di province dando corso ad una azione diretta e di coordinamento che dimostra come il federalismo serve, se ben governato. La democrazia rappresentativa è infatti meglio se per certe funzioni gli eletti sono più vicini alle comunità territoriali. Per questo vanno corrette le distorsioni emerse altrove ma non bisogna ritornare al centralismo che non ci pare sia stato esemplare in Italia. b) La società civile (dove si può includere anche la Protezione civile per sottolineare l'aggettivo) e il volontariato si sono mobilitate attraverso le loro associazioni alle quali si sono aggiunte molte associazioni di categoria. I volontari hanno erogato 100 mila giornate di lavoro e i donatori hanno erogato quasi 15 milioni. Dunque una democrazia partecipativa e associativa serve meritando in Italia più deleghe per compiti che lo stato burocratico non sa adempiere. Le scuole sono state a loro volta un connettivo importante tra istituzioni e società anche nel ridare «ritmo di vita alla comunità locale» come ha detto Patrizio Bianchi. Questo assessore s'è meritoriamente speso perché le stesse non smettessero di funzionare e per una loro rapida ricostruzione e riattivazione, anche con tecniche e metodi molto innovativi, che hanno permesso l'apertura regolare di tutte le scuole con la seconda metà di settembre c) L'economia e le imprese dell'area colpita hanno avuto la capacità di coordinarsi, specie tramite il ruolo delle loro associazioni (ove spicca Confindustria Emilia Romagna sia regionale che provinciale), con le istituzioni (europee, regionali, comunali) e con la società. Era un'operazione difficile per la fittissima rete di imprese che va dall'agricoltura ai servizi, estesa anche a zone colpite nelle altre regioni, con distretti di rilevanza europea, con presenze dall'agroindustria alla meccanica, dal biomedicale al tessile-abbigliamento alla componentistica. Il valore aggiunto nel 2011 era per tutta l'area di quasi 20 miliardi e le esportazioni di 12 miliardi. Si è stimato che il mancato reddito (in modo diretto o indiretto) è tra i 3 e i 3,8 miliardi. Al proposito ci sono ancora problemi fiscali e contributivi aperti, anche se nella recente legge di stabilità si è concessa la fruizione del credito agevolato per il pagamento di tributi, contributi e premi anche per i soggetti colpiti da danni economici indiretti. Qualche problema è anche aperto tra Regione e imprese per le modalità di velocizzazione della ricostruzione economica. Confidiamo che prevalga la costruttività come quella che c'è stata tra imprenditori e lavoratori che hanno avuto la forza di riprendere subito l'attività anche quando c'erano stati dei lutti in famiglia. Così come imprese, centri di ricerca e Università hanno avuto anche l'intelligenza di accentuare l'impegno per l'innovazione ed è per questo che i progetti dell'Emilia Romagna hanno avuto successo nel bando del Miur per i "Cluster tecnologici nazionali" sui

Dall'Emilia un esempio per l'Italia

quali riceveranno finanziamenti per 40 milioni. Tutto ciò dimostra che l'impresa non è solo mercato, pure irrinunciabile, ma anche una componente della democrazia economica alla quale le associazioni datoriali e sindacali danno, se all'altezza del loro ruolo, un contributo importante. Sappiamo che la ricostruzione (che è stata condotta nel pieno rispetto della legalità) non è conclusa e che alcune dati qui presentati sono stime provvisorie. Quanto fatto basta però per ammirare tutte le popolazioni colpite dal sisma ed in particolare l'Emilia Romagna quale esempio concreto di federalismo cooperativo e di liberalismo sociale, fondati sulla solidarietà e la sussidiarietà. Quelli che il nostro paese dovrebbe applicare per una sua durevole ricostruzione essendo questi principi (che non piacciono a statalisti, dirigisti e liberisti) anche alle fondamenta della stessa Costruzione Europea. Alberto Quadrio Curzio RIPRODUZIONE RISERVATA

I piccoli centri soffrono di più*residenziale*

Nelle note dell'agenzia del Territorio il mercato in provincia: a Mantova calo delle compravendite del 34% Francesco Nariello Le grandi città tengono più dei centri minori. Sia dal punto di vista delle compravendite che, in misura minore, da quello dei prezzi. Il trend di forte rallentamento del mercato immobiliare, tuttavia, è generalizzato. A scattare una fotografia dettagliata sulle compravendite di case nel primo semestre 2012 è l'Osservatorio del mercato immobiliare (Omi) dell'agenzia del Territorio, che ha pubblicato sul proprio sito internet le note territoriali sui mercati residenziali: 19 report che misurano la temperatura di vendite e quotazioni in altrettante province e città italiane, alcune approdate nel "panel" da poco (un anno), come Catanzaro, Mantova e Salerno. Sono le grandi città a reggere un po' meglio, rispetto al calo nazionale del 22,6% delle compravendite residenziali (in tutto 229.694 nei primi sei mesi): considerando l'intera provincia, a Milano e Napoli le contrazioni si "fermano" rispettivamente a -19% e -15,9%; seguono i cali più contenuti di Roma a -21,8%, (ma su oltre 20mila transazioni), Bologna (-22,2%) o Venezia (-22,3%). I crolli più decisi si registrano invece nei centri minori, dove sfuma fino a più di un terzo del mercato: si passa dalle pesanti contrazioni di Mantova (-34,1%), Modena (-32%) che risentono del terremoto di maggio 2012 e Udine (-30%) a quelle leggermente inferiori (sempre oltre il 25%) di Pavia, Padova, Catania. Poche le eccezioni, come Catanzaro e Crotone (che però hanno un numero totale di vendite basso), ma soprattutto Salerno, che con -14,3% segna la minore flessione in assoluto. Nelle diciannove città considerate, la "provincia" sembra tenere tendenzialmente più delle sole città-capoluogo: queste ultime calano di più o restano sullo stesso livello dell'intera provincia in tre quarti dei casi (14 su 19). «Anche se alcuni grandi centri tendono a reggere lievemente di più, il mercato cala ormai in modo generalizzato e il trend negativo è più omogeneo che in passato spiega Gianni Guerrieri, direttore dell'Omi. Andando a ritroso, la contrazione di transazioni è partita nel 2006-07 nei centri maggiori, mentre nei due anni successivi ha colpito quelli più piccoli. Nel biennio 2010-11 le città più grandi hanno poi registrato una sorta di "ripresina". Ora, invece, la domanda è in picchiata ovunque: le aspettative dei compratori sono mutate, decidono di rinviare gli acquisti». Sui prezzi si registra un calo medio dello 0,6% (0,5% per i soli comuni capoluogo): un dato molto meno marcato rispetto a quanto segnalato a più riprese dagli operatori del settore. Le rilevazioni dell'Agenzia, rimarca comunque Guerrieri, «sono in linea con gli indici Istat e prendono in esame tutto il mercato, non solo le compravendite intermedie, e i prezzi al metro quadro anche degli immobili nuovi, che hanno l'effetto di ridurre la variazione negativa complessiva». Le quotazioni più alte restano nei centri maggiori: Roma in testa con 2.912 euro/mq (3.385 nella città). Sotto i 1.300 euro al mq le case nelle province "minori" come Crotone, Catanzaro, Mantova, Catania, Perugia, Pavia, Udine. Torino è l'unica città a segnare leggerissimi rincari: +0,3% nel capoluogo. L'analisi di dettaglio, sottolinea il direttore dell'Omi, «permette di osservare i trend locali nelle diverse zone delle città. In alcuni casi, le vendite reggono meglio nelle periferie e crollano in centro, in altri la situazione è molto più variegata». A Milano, ad esempio, la mappa delle compravendite mostra una contrazione minore (6-8%) nel semicentro sud e nella periferia est, mentre segna un crollo (che sfiora il 30%) in centro. Meno definito lo scenario a Roma, dove le vendite in centro storico rallentano meno della media capitolina (-16,4%), mentre le periferie si alternano: alcune addirittura crescono (come Eur-Laurentina), altre scendono pesantemente (Salaria). RIPRODUZIONE RISERVATA La mappa i semestre 2012 Sono le province delle grandi città a reggere un po' meglio, rispetto al calo nazionale del 22,6% delle compravendite residenziali: mentre Milano e Napoli si "fermano" rispettivamente a -19% e -15,9%; le contrazioni più pesanti sono a Mantova (-34,1%), Modena (-32%) - che risentono del terremoto di maggio 2012 - e Udine (-30%) a quelle leggermente inferiori di Pavia, Padova, Catania